

MANI PULITE.

Un intero pomeriggio in una caserma davanti ai giudici Poi il ritorno a casa. È accusato di corruzione aggravata

Arresti domiciliari per Paolo Berlusconi «Sì ho pagato...»

Un intero pomeriggio in una caserma, davanti ai magistrati. L'ammissione di aver pagato tangenti. E poi, alla sera, gli arresti domiciliari. Paolo Berlusconi, fratello di Silvio, se l'è cavata così, per ora. In mattinata gli era stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare per corruzione 910 milioni pagati allo scopo di far acquistare palazzi di Milano 3, città-satellite del Biscione, dal Fondo Pensioni della Carpio.

Carta d'identità

Paolo Berlusconi, 44 anni, ha cominciato a lavorare molto giovane a fianco del fratello Silvio, maggiore di 14 anni. Già nei primi anni '70, durante l'università (è laureato in legge) si occupava dei cantieri edili di Brugherio, Milano 2 e, poi, Lacchiarella e Milano 3. Negli anni '80 è nel consiglio di amministrazione della Fininvest, dividendo con Giancarlo Foscale la carica di amministratore delegato finché, nel 1992, non la lascia per occuparsi esclusivamente dell'attività editoriale. Nel luglio di quell'anno, infatti, la partecipazione di maggioranza che Silvio Berlusconi ha nel Giornale di Indro Montanelli, viene trasferita, attraverso un aumento di capitale, alla Arcus srl, una società di Paolo. Il passaggio consente a Silvio di adeguarsi alla legge sull'editoria.



Paolo Berlusconi

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO L'esperienza di Mani Pulite per Paolo Berlusconi? Una toccata e fuga. Al mattino è stato arrestato. La sera poco prima delle 21 ha ottenuto gli arresti domiciliari dopo un lungo interrogatorio. Erano le 20.58 quando è uscito dalla caserma della Guardia di Finanza in via Fabio Filzi a Milano ed è salito col suo avvocato Oreste Dominioni su una lussuosa Mercedes 560 giunta pochi minuti prima davanti al portone. Evidentemente ha soddisfatto gli inquirenti anche se non è chiaro per ora in che modo. È comunque certo che ha ammesso di aver pagato tangenti. L'avvocato Dominioni ha parlato del suo cliente con l'orgoglio del maestro davanti all'allievo diligente. «È andata molto bene sul piano delle dichiarazioni. Quindi non poteva che imporsi una revoca dell'ordine di custodia».

Berlusconi junior è arrivato ieri mattina nella caserma insensato e alla chetichella. Poco prima in aeroporto gli era stato notificato l'ordine di custodia cautelare per concorso in corruzione aggravata. Non lo hanno inguaiato 1100 milioni di tangente come si era appreso nei giorni scorsi ma 910 milioni versati tra il 1983 e il 1986. Per il resto l'accusa è basata sulle premesse ampiamente anticipate dagli organi di informazione tra mercoledì scorso e ieri. Il fratello minore di Silvio Berlusconi è accusato di aver pagato quella somma per ottenere che il Fondo Pensioni della Carpio acquistasse tre edifici a Milano 3 uno dei due quartieri di lusso inventati dalla ex-sat della Biscione alle porte della metropoli lombarda. Berlusconi junior ieri è stato assediato per tutto il giorno da una folla di cronisti, fotografi, cameramen e curiosi. Tuttavia le solerti fiamme gialle lo hanno protetto a dovere. Ha potuto incontrarlo solo il pm Raffaele Tito per tutto il pomeriggio alle 18.25 sono giunti a sere spiegate provenienti da Torino (dove avevano interrogato il manager Fiat Antonio Mosconi) anche il pm Antonio Di Pietro e il giudice delle indagini preliminari Italo Ghiti.

Ecco il testo dell'ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere firmata l'altro ieri dal giudice Ghiti. «nei confronti di Berlusconi Paolo nato a Milano il 06/12/1949 residente in Segrate Milano Due via F.lli Cervi». È accusato di aver agito «nella sua veste di responsabile della Spa Cantieri Riuniti Milanesi (gruppo Fininvest ndr) con più azioni connettive di un medesimo disegno criminoso in concorso con Clerici Giuseppe Mosca Luigi e altri in corso di indettificazione».

Mosca è definito «segretario del Fondo Pensioni Carpio e quindi incaricato di pubblico servizio» in altre parole il Fondo secondo gli inquirenti svolge funzioni del tutto analoghe a quelle dell'Inps e quindi i suoi amministratori sono paragonabili a funzionari pubblici così da giustificare l'ipotesi di corruzione una dei reati contro la pubblica amministrazione. Secondo l'accusa Mosca accettò «in violazione dei doveri di imparzialità a lui incombenti» la promessa di tangenti da parte di Paolo Berlusconi. Mazzette effettivamente consegnate a Mosca «direttamente o per il tramite di Clerici Giuseppe (ex funzionario Carpio ex socio in affari di Mosca e accusatore di Berlusconi ndr) anche perché andassero a membri del consiglio del Fondo medesimo». Si è trattato secondo gli inquirenti di «consistenti somme di denaro» versate «al fine di ottenere la stipula di contratti di compravendita che vedevano il Fondo Pensioni suddetto come ente acquirente». In particolare Paolo Berlusconi è accusato di aver versato le seguenti somme: pari al 4% del valore complessivo dei vani immobili 300 milioni intorno al 10 maggio 1983 (data del rogito), altrettanti intorno al 17 aprile 1984 e 310 milioni al 31 marzo 1986. Tutti edifici situati a Milano 3 il complesso Il Guinco e l'Faggi.

L'altra sera l'avvocato di Paolo Berlusconi, Oreste Dominioni aveva bussato a molte porte del palazzo di giustizia di Milano cercando di arginare gli effetti deleteri di un ordine di custodia cautelare che appariva sempre più probabile. Aveva condotto una lunga trattativa con il pm Antonio Di Pietro per poi incontrarsi col giudice Ghiti. Lo scopo evitare almeno l'onta del carcere. C'è riuscito. D'altra parte il fratello di Silvio Berlusconi era ormai sotto tiro da giorni dopo l'esplosione del «cavo Carpio» che aveva già travolto il presidente della banca Roberto Mazzotta alcuni suoi collaboratori tra cui Mosca e lo stesso Clerici. Quest'ultimo aveva subito tirato in ballo Berlusconi per quella mazzetta di 910 milioni. Così l'indagine era arrivata al «primo amore» del Cavaliere il mattone. Anche se nel 1992 Sua Emittenza per questioni di opportunità aveva dovuto rinunciare almeno sulla carta passando la responsabilità al fratello Paolo.

In ballo ci sono gli affari in odore di mazzetta del Fondo Pensioni della Carpio che acquistava palazzi dai costruttori milanesi in cambio di abbondanti manci. Il 5. Destinataria P. De funzionari e mediatori della banca. Nel giro era entrato anche



Silvio Berlusconi De Luigi/Elfige

Paolo Berlusconi Giuseppe Clerici ha raccontato che trattò con Paolo Berlusconi nel 1983 l'acquisto di alcuni edifici di Milano 3. «Gli proposi di cedermi una parte della Carpio» ha raccontato Clerici «dicendo che mi sarei dato da fare con il consiglio perché l'affare andasse a buon fine lo presi per me il 1 per cento e come mi aveva detto Mosca gli dissi che avrebbe dovuto dare ai membri del consiglio il 4 per cento».

Berlusconi junior è solo uno degli imprenditori coinvolti nell'affare Carpio. Alcuni sono già stati interrogati altri sono in lista d'attesa. Saranno sentiti per ora soltanto come testimoni. Fra questi c'è il costruttore Carlo Cabassi che aveva avuto un rapporto con la Carpio per la compravendita di un immobile al quale sarebbe stata interessata anche la Camera di Commercio Cabassi sarà ascoltato lunedì prossimo.

Il dolore del Cavaliere «I giudici? Voglio fidarmi ancora»

MICHELE URBANO

MILANO Ore 18. Si tra i dorati stucchi del nobile «Circolo della Stampa» volteggia un fantasma. I neutrali. «Chissà cosa dirà Berlusconi? I sadici. Lo libereranno in fretta? I sicuri. «Lo hanno incastrato» i riduciosi. «Questione di ore non possono mica tenerlo dentro». I fans di «Forza Italia». È un'operazione che puzza. Il toto-giudizio se la prende comoda. La sala è già piena. Tutti per vivere il giorno della grande alleanza tra il rude guerriero e il Cavaliere. In realtà ci sono anche i centristi ex Dc di Casini e quelli ex Pli di Costa. Ma non è pubblico per loro Bossi è già arrivato appena un quarto d'ora di ritardo. Chi non si vede è proprio Silvio Berlusconi. Finalmente alle 18.50 il Mercedes argento metallizzato approda. Perché tutto quel ritardo? Colpa del traffico? Incontro con i suoi collaboratori? Intanto per le guardie del colpo è lavoro duro riuscire ad accompagnarlo sul palco. Dove i fotografi si scatenano in una mitragliata di flash accompagnata da urla che rimbombano per tre isolati. Sanno che Sua Emittenza non ama la nobile arte del paparazzo anzi non la sopporta proprio. Ma sanno che il non può sfuggire. E lui deve sopportar sorridendo.

«Non cambia nulla» Come ha avuto la notizia dell'arresto del fratello (11 anni più giovane di lui)? Domanda spontanea fonera però di future polemiche. Già perché il suo portavoce racconta che il Cavaliere l'ha saputo alle 11.09 leggendo sul Televideo. Peccato però che a quell'ora era a casa sua. A «Milano 3». D'accordo ma poi quando è diventata realtà come l'ha presa? «Beh potete immaginarlo no? Gli dispiace». Cambia qualcosa? No. Il programma non subisce modifiche. Il Cavaliere sarà oggi ad Ancona per la felicità degli «azzurri» locali.

Silvio Berlusconi è il primo a parlare. Senza appunti o foglietti scritti. Guarda in faccia il pubblico come fosse davanti a una telecamera e tira diritto per dieci minuti filati in platea. C'è di tutto. Fotografi e cronisti ma anche fans nuovi e riciclati. C'è l'ex consigliere comunale socialista trombato alle ultime elezioni («Ho fondato un club di Forza Italia che volete io non voglio le sinistre al governo») e c'è quel Piergiorgio Sirtoni che a Milano è un piccolo primato vivente ex democristiano ex sociale democratico ex verde ex partito pensionato ex P2. Ma c'è anche il giovane motto in giacca blu e pantaloni grigi e naturalmente crivata che urla «rovinando il curatissimo look come un osesso il suo entusiasmo. Il Cavaliere sa che non può sfuggire alla domanda. Mentre parlavano gli altri

oratori ha preso qualche appunto. Un giornalista di «Rosso e Nero» gli chiede dell'arresto di suo fratello? «Qui in Italia ancora una volta un avviso di garanzia che dovrebbe essere un istituto difesa di chi è soggetto alle indagini. I motivi dell'arresto che in questo momento mi sfuggono sono già di per sé una grande punizione per la colpa elettronica a cui tutti noi veniamo sottoposti. Spero proprio di continuare ad avere fiducia nella magistratura. L'accadimento di oggi mi ha naturalmente addolorato sul piano umano ma sono assolutamente sereno perché conosco mio fratello e sapendo che è una persona per bene che ha sempre fatto molto bene non ho dubbi che la vicenda si concluderà in una maniera per lui assolutamente positiva». La reazione? Applausi e urla da stadio con la variante «Forza Italia».

Campagna faziosa

Ma Berlusconi non ha finito. A chi gli chiedeva cosa farebbe della Rai se andasse al governo risponde con una battuta? «Comperiamo anche Telemontecarlo la Rai è già sicura». Ma dietro il sorriso ha pronti i siluri. Peraltro non mi meraviglia questa domanda proveniente da «Rosso e Nero» perché proprio ieri sera ho assistito per la seconda volta consecutiva e devo dire che sono rimasto scandalizzato. Finita la trasmissione ho messo mano alla penna e ho scritto al garante dell'Editoria al Ca-

po dello Stato ai presidenti della Camera e del Senato e dell' Corte costituzionale la seguente lettera. «Chiedo un intervento con la massima sollecitudine per porre fine a questa clamorosa ondata di faziosità politica» per porre fine a una campagna di aggressione personale. «Un simile comportamento della Rai tradisce la funzione del servizio pubblico pagato da tutti i cittadini». «E attenti tutti la minaccia è chiara. In caso contrario sarò costretto a denunciare pubblicamente l'abuso del servizio pubblico e a ritirare da una competizione televisiva truffaldina i candidati del mio movimento». Per Santoro e una grandinata. «Un processo elettronico in piena regola si è cercato di dimostrare che occorre interdirmi l'esercizio dei diritti politici». Una filippica senza esclusioni di colpi. Che fini sono ovviamente anche adesso all'odiato Pds. Chi c'è nel mirino? Il solito D'Alema Berlusconi lo cura con attenzione quotidiana. «E lo stesso Occhetto a cui la Rai ha dedicato un'incoronazione baccanica». Il Cavaliere è proprio indignato. F ne fa le spese anche Giovanni Corsetti, giovane cronista di Mixer che in risposta alle critiche aveva osato esprimere un'opinione informale non accortosi. Guardi che abbiamo intervistato esponenti dei club Forza Italia. Si è beccata una replica strappaapplausi. «Qui non siamo alla Rai. E subito è stato coro «Fuori Fuori!».



Liguria «In Italia non si spara come a Sarajevo ma questa è una vera caccia all'uomo»

Il leader di Forza Italia: «Siamo aggrediti». Replica Demattè: «È una campagna denigratoria» La Fininvest dichiara guerra alla Rai

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA «La tv pubblica quella che paghiamo tutti noi non può schierarsi e tantomeno fare aggressioni nei confronti di una parte politica. Per questo ho scritto al garante per l'editoria al presidente della Repubblica e ai presidenti delle Camere». Nel giorno dell'arresto di Paolo Berlusconi il Cavaliere ha nuovamente impugnato il telefono per fare la sua «parata nel corso dell'edizione delle 19.30 di Studio aperto». Trasformando così il notiziario della sera nel processo all'edizione di giovedì di «Rosso e Nero» di Santoro in cui Silvio Berlusconi intervenuto ancora una volta telefonicamente «sarebbe stato privato del diritto di parola» da una brusca interruzione della telefonata. «Io vengo da Sarajevo» esordisce aprendo il notiziario il direttore Paolo

Laguardia - dove come vi ho spiegato c'è la caccia all'uomo. Sono arrivato in Italia in un paese dove apparentemente non si spara ma questo di oggi mi sembra un tipico esempio di caccia all'uomo. Nulla di più annunciando di questo arresto si vive da qualche ora. Addirittura «Rosso e Nero» che doveva occuparsi dei dibattiti elettorali tra Fini e D'Alema proprio il pedisino che oggi è implicato nelle tangenti rosse in realtà si è occupato per due ore e mezzo solo di Berlusconi». In serata la risposta di Santoro. Non si era mai visto in un paese civile che contro un singolo giornalista venisse mobilitato un vero esercito elettronico e tipografico. Ho incantato i miei legami di richiedere l'inter-

nuovo spazio per l'opinione del direttore. Giorni difficili. Giorni di riflessione - commenta spettrale Fedele - Oggi l'inchiesta sulle tangenti coinvolge anche Paolo Berlusconi fratello di Silvio leader di Forza Italia. Dove certo per Silvio il fratello ma anche certezza nella giustizia. La sua amarezza va capita. Finché il suo coraggio. Di diverso tenore invece il tg di Franco Mentana delle 20. In apertura uno scarso servizio di cronaca sul l'arresto di Paolo Berlusconi. E a seguire le dichiarazioni di Mosconi sulle presunte tangenti al pedisino De Piccoli per il finanziamento della campagna elettorale. E poi anche per Mentana l'inevitabile editoriale. C'è chi dice che l'arresto di Paolo Berlusconi è un episodio di giustizia a orologeria. Insomma un arresto prelettorale un colpo trasversale al

fratello Silvio ipotesi suggestive poiché - aggiunge Mentana - non si decapita una delle banche più importanti d'Italia solo per poter fare uno sbarco a un protagonista dell'imprenditoria. Piuttosto il discorso per il direttore del Tg5 è da portare su un altro piano quello cioè della spettacolarizzazione. Oggi tocca a Paolo Berlusconi ma anche alla Fiat all'Idem ma anche al Pds. Questo ci fa capire che ce n'è per tutti. Proprio perché la magistratura non fa arresti a orologeria e forse uno scandalo pensare allora che almeno negli ultimi 15 giorni prima del voto la magistratura operi senza dare pubblicità ai suoi atti? Anche per noi - conclude - sarebbe la garanzia di non dover fondere Tribuna politica con Un giorno in prigione in una campagna elettorale che è fin troppo incandescente».



Santoro «Non mi sono fermato davanti alla mafia né a Craxi. Non mi fermo certo ora»